



Philippe Gilbert ad Anagni: il belga è nato a Verviers il 5 luglio 1982

→ **Ad Anagni** non riesce l'impresa a Di Luca, beffato di 2" a Frosinone

→ **Oggi chiusura** con la crono di Roma: l'uomo in rosa è il favorito

# Gilbert vola da solo Menchov al trionfo

**Speranze al lumicino per Di Luca: non gli riesce il golpe ad Anagni, Menchov resta in rosa e ora c'è solo la crono di Roma, nella quale il russo è favorito. Vince la tappa il belga Gilbert, più lesto di tutti.**

**COSIMO CITO**  
sport@unita.it

Denis Menchov è a 14 km dall'apoteosi. Gli ultimi saranno a cronometro, una crono complicata, senza salite, ma piena zeppa di curve, di rettilinei e veloci svolte, lastricato, sanpietrini, asfalto non impeccabile, potrebbe anche piovere. 20 secondi sono pochi, un imprevisto qualsiasi potrebbe farli saltare. Tecnicamente, Menchov, nella crono di Roma, è superiore a Di Luca. Ma la strada è lunga, e 14 km possono essere tanti, o pochissimi. Non è chiuso nulla, Di Luca ha un 30 per cento ancora di speranze. Menchov dovrà gestire. Finora è stato bravissimo, perfetto nel farlo. Anzi, è sta-

to bravissimo anche a metà della tappa di ieri. Volata per un traguardo volante a Frosinone, in palio 6, 4 e 2 secondi di abbuono. Di Luca si organizza con Petacchi, vuol provare a scuire al russo qualcosa. Menchov però è più furbo di lui. Parte alle spalle dell'abruzzese, lo sorprende - Di Luca improvvisamente vede partire un uomo alla sua sinistra, gira la testa, si mette in moto un secondo dopo, quindi troppo tardi -, costringe Petacchi a vincere la volata, arriva secondo, Danilo terzo, altri due secondi guadagnati. È furbo questo Menchov, legge bene le situazioni, ha una condizione perfetta, non ha sbagliato mai nulla.

## RUSSO DI GHIACCIO

Un vincitore degnissimo di un Giro, potrebbe vincere anche il Tour. Ha vinto due volte la Vuelta, sempre amministrandosi, sempre mantenendo in salita il vantaggio ricavato a cronometro. Non è stato il più forte, se non alle Cinque Terre. Esattamente dove contava di più. Berzin o Tonkov, a chi somiglia di più? «Loro un Giro l'han-

no vinto, io non ancora». Già, calma e classe. Bravo davvero. La tappa finisce ad Anagni, ma è trascinamento, inerzia. L'arrivo non è poi banale. C'è uno strappetto, gentile ma di tre km, si vede subito però che Di Luca è stanco e sfiduciato, fa lavorare la squadra, sprema anche Petacchi, ma al momento della fucilata, il grilletto lo preme Philippe Gilbert, il vallone della Silence Lotto che a meno 1,5 parte, trascinandosi dietro Voeckler e Popovych. Spariscono, i tre, dietro la prima curva, Di Luca non si alza nemmeno sui pedali. Menchov lo francobolla, arrivano 11° e 12°, metafora di quel che è stato da Siusi in poi, un lungo marcamento, un lungo corpo a corpo. Di Luca ammette: «Ho corso un grande Giro, ma alla fine lo vincerà lui meritatamente. Io ho fatto l'impossibile, ma oggi non potevo fare di più, non era un arrivo per me». Il podio è fatto, Franco Pellizzotti è terzo, poi Sastre, Basso, Garzelli è settimo, Armstrong 12°. Ora Roma. Breve, violentissimo sforzo, in coda a tre settimane di lotta. Vietato distrarsi. ❖

Foto Reuters

## MAGNI-COPPI QUESTIONE DI SECONDI

**GINO  
D'ITALIA**

**Gino Sala**

GIORNALISTA



**È** ormai accertato che nel ciclismo moderno le gare di lunga resistenza vengono decise più dalle prove a cronometro che dagli arrivi in salita. Certo, serve la completezza per conquistare il successo finale, ma se esaminiamo il tracciato del Giro del centenario dobbiamo constatare che le montagne non erano particolarmente cattive e che un peso determinante si è registrato nella Sestre Levante-Riomaggiore segnata dal tic-tac delle lancette, quando Menchov ha preceduto Di Luca rifilando all'abruzzese un distacco di 1'54". Il margine del russo si è poi assottigliato, ma dovrebbe essere sufficiente per conquistare oggi il successo finale anche perché l'ultima sentenza verrà data da una corsa contro il tempo. Al tirar delle somme, questo sarà un Giro giocato sul filo dei secondi e a proposito di vantaggi minimi voglio ricordare che nel 1948 Magni s'è imposto con 11 secondi su Cecchi. Lo stesso Magni ha battuto Coppi per 12 secondi (1955). Identico vantaggio per Merckx nel 1974 su Baronchelli, poi abbiamo Nencini con 19 secondi su Bobet (1957), idem Gimondi nel 1976 a spese di De Muynck. Differenze, tutto sommato, che possono essere tradotte in centinaia di metri tra i primi due. La curiosità del lettore potrebbe chiedere quali sono stati i vantaggi massimi. Ecco: Calzolari 1.55'26" (1914), Enrico 58'21" (1926), Marchisco 52' (1930), Binda 27'24" (1927), Clerici 24'16" (1954), Coppi 23'47" (1949). E qui giunto, torno al presente constatando l'enorme folla che ha seguito la battaglia per la maglia rosa a conferma che lo sport della bicicletta mantiene il suo fascino nonostante gli imperdonabili errori dei suoi dirigenti. Ieri una tappa vinta con un bel finale dal belga Gilbert e dove Menchov ha guadagnato ulteriore terreno sulla linea di un traguardo volante e dotato di abbuoni. E così siamo al dunque con un Di Luca che comunque vada può ben dire di aver onorato la bandiera. ❖